

Silvano Zanetti

L'EUROPA CRISTIANA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Verso la fine del XIX secolo si compie in Europa quel lungo processo di separazione (laicizzazione o secolarizzazione) tra Stato e Chiesa fondato sulle rispettive autonomie che era iniziato nel XVIII secolo con gli Illuministi e la Rivoluzione Francese.

I liberali, espressione del capitalismo industriale che nel XIX secolo si era affermato con successo in Europa, ed i socialisti tutori delle masse operaie concorrono allo sgretolamento dei poteri e all'influenza della Chiesa nella Istruzione pubblica, nell'assistenza sanitaria, e nel welfare, rivendicando la priorità della loro gestione allo Stato.

L'Austria-Ungheria dal 1867 riconosce la totale indipendenza dei culti dal potere politico. Segue il Belgio con i governi liberali, e poi il Portogallo. La Francia nel 1905 vota la completa laicizzazione dello Stato, con espulsione dell'insegnamento religioso dalle scuole pubbliche, e la confisca dei beni della Chiesa. In Italia il Papato, spogliato del potere temporale dal 1870, proibisce ai cattolici di partecipare alla vita politica fino all'inizio del secolo, mentre liberali e socialisti procedono nella laicizzazione dello Stato. In Germania con i prussiani protestanti al potere, ma con la Baviera e la Renania cattoliche si impone la parità di culto che passa tuttavia per una tassa liberamente pagata alla Chiesa.

Alla fine del processo di laicizzazione si afferma una nuova religione: il **nazionalismo**. Due grandi ideologie internazionali falliscono: il cristianesimo che è incapace di prevenire il conflitto (non si parla più di Cristo né dei dogmi cristiani) e il socialismo (i socialisti francesi aderiscono in massa all'*Union Sacrée* e i socialdemocratici tedeschi votano i crediti di guerra) che aveva pronosticato la fratellanza proletaria universale.

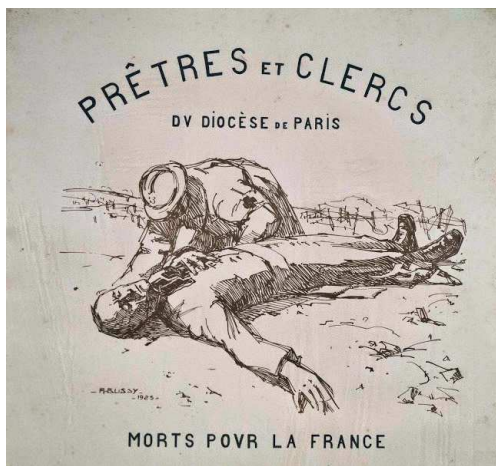
Ma se questo processo di laicizzazione dello Stato è portato avanti da un'élite culturale e benestante, **il sentimento religioso dei popoli europei è sempre vivo** e rappresenta una forza sociale, culturale, spirituale con rapporti del tutto nuovo verso lo Stato che intende andare verso il popolo (si veda la Democrazia Cristiana, movimento politico che muove i primi passi verso fine '800). Per questo motivo le Chiese possiedono una capacità di mobilitazione che faranno valere nel corso della prima guerra mondiale. Ma come? Le Chiese tramite la loro organizzazione e ramificazione capillare, **sono a favore della guerra oppure, seguendo l'insegnamento del Vangelo e del Papa Benedetto XV, sono fautori ad oltranza della pace? E se rifiutano la guerra per vocazione come si comporteranno contro un aggressore?**

Francia

1 agosto 1914: la Francia proclama la mobilitazione generale contro la Germania e questo provoca una grandissima emozione in tutto il Paese. Il giorno seguente tutte le chiese sono piene di fedeli, e gli uomini che si vedono alla Messa solo raramente si precipitano nei confessionali. Si va a cercare un **conforto morale ed una protezione spirituale**, prima di abbandonare la moglie ed i figli per un periodo di tempo che si pensa breve, ma non si sa. Inoltre la guerra significa anche morte e per questo si va a stipulare una **assicurazione** con l'aldilà andando a confessarsi. Ma il

legame religione patria si manifesterà apertamente più tardi con la vittoria della Marna che sarà definita «**miracolosa**», data l'improvvisazione dell'esercito francese. Ma questo concetto di miracolo non sarà evocato da nessuno in relazione al massacro di Verdun (600.000 morti) due anni dopo.

L'*Union Sacrée* solennemente giurata da tutte le forze politiche costringe gli anticlericali a coinvolgere le masse cattoliche, mentre la Chiesa otterrà la revisione delle leggi anticlericali promulgate negli ultimi trenta anni. Dal 2 agosto il ministro dell'interno Louis Malvy sospende



l'applicazione delle leggi contro le congregazioni religiose del 1901 e 1904 che prevedevano l'espulsione di religiosi e religiose, ed il presidente Poincaré chiede ai Francesi di dimenticare le tensioni politiche e sociali perché la difesa della Patria deve unire tutti.

La mobilitazione richiama al fronte circa 30.000 tra preti, religiosi e seminaristi senza defezioni. Secondo la legge, i sacerdoti che hanno fatto il servizio militare prima del 1905 saranno impiegati nella sanità (circa la metà dei preti mobilitati richiamati). Essi sono barellieri ed infermieri negli ospedali delle retrovie o nei posti di primo soccorso. I preti più giovani - quelli che hanno fatto il loro servizio militare dopo il 1905 - sono inviati al fronte, e nei servizi di sanità in prima linea.

La voce di Papa Benedetto XV che invoca una Pace senza vinti né vincitori rimane non solo inascoltata, ma **inaccettabile**. Inoltre il Papa non accenna mai alle atrocità tedesche perpetrate in Belgio e non accenna al fatto che Francia e Belgio sono i paesi aggrediti. Clemenceau chiamerà Benedetto XV « *le Pape Boche* » e Léon Bloy « *Pilate XV* ».

La constatazione che la morte poteva colpire il giorno dopo, insieme alle carneficine senza senso, provoca in alcuni la perdita della fede in altri la sua scoperta. Ma il fenomeno religioso non è duraturo: dopo la guerra le chiese sono sempre vuote, eccetto durante la commemorazione dei morti e nell'anniversario della vittoria, l'11 novembre.

In ogni caso nei quattro terribili anni di guerra le Chiese hanno aiutato a tenere alto il morale dei soldati ed aiutato la società francese a volere la vittoria ed a continuare fino alla fine. Il domenicano Antonin Sertillages, portavoce della frangia più nazionalista del clero francese, in un sermone tenuto alla Madeleine, a Parigi, il 10 dic 1917, alla presenza di molti vescovi e di tutte le autorità civili dice: « *Santo Padre (Lei non può che essere pacifista), noi non possiamo al momento raccogliere il vostro appello alla pace [...] la pace francese non sarà la pace dei diplomatici, né la pace di Stoccolma, né la pace dei Soviet, né la pace illusoria dei nostri socialisti [...] sarà la pace della guerra aspra e condotta fino alla fine, la pace della potenza (forza giusta che spezza la violenza la pace del soldato).* »

Germania

Dimenticate le carneficine delle guerre di religione con la pace di Westalia nel 1648, i protestanti e

e-Storia

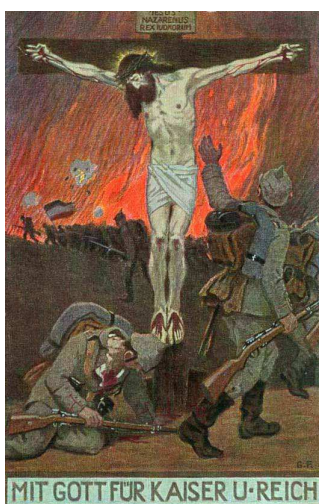
i cattolici tedeschi si uniscono nella difesa della patria (come pure i socialdemocratici anticlericali ed antimperialisti).

Tutti sostengono il *Burgfrieden*, la tregua tra opposte fazioni, giurando fedeltà incondizionata al kaiser. **Per i cattolici è d'obbligo sostenere questa azione per evitare di essere considerati cittadini di seconda classe ed essere preda della politica anticlericale del governo, legato ai protestanti prussiani.** E' ancora ben presente il ricordo del *Kulturkampf* del Cancelliere Otto von Bismarck che mirava a separare Stato e Chiesa, negli anni 1870-1880. Per Bismarck i cattolici non erano buoni tedeschi per il fatto che obbedivano ad un sovrano straniero: il Papa. Ora, per dimostrare di essere dei buoni cittadini tendono addirittura a sovraesporsi sostenendo a fondo il *Burgfrieden*.

I Tedeschi erano convinti di combattere per l'integrità della madrepatria (sentendosi accerchiati ad est dalla Russia ed a Ovest dalla Francia avevano scatenato una guerra preventiva), **e per Dio.** Essi non credevano di essere i soli Cristiani sulla terra, ma pensavano che il loro Paese fosse il migliore Paese Cristiano. In Belgio e nei dipartimenti Francesi occupati essi si dimostrano non solo tolleranti verso i cattolici, o le professioni religiose in generale, ma aboliscono alcuni aspetti odiosi della legislazione francese anticlericale, restituendo i beni religiosi confiscati e ristabilendo l'educazione religiosa nelle scuole pubbliche. I francesi tenteranno di squalificare il nemico tedesco protestante (come nel 1870/71) ma questo avrà scarso effetto.

Italia

Il Papa conservatore Pio X aveva sciolto nel 1904 l'*Opera dei Congressi* del sacerdote Romolo Murri perché troppo a sinistra. Nel contempo aveva incoraggiato la fazione più conservatrice ad un accordo con i liberali di Giolitti che si concretizzò con il *Patto Gentiloni* in cui i cattolici si impegnavano a votare quei liberali che avessero appoggiato le istanze cattoliche. Alle elezioni del 1913 il Patto ebbe un gran successo: i liberali ebbero il 51% dei voti ottenendo 260 seggi su 508. 228 furono gli eletti che avevano sottoscritto gli accordi del Patto prima delle elezioni, 34 i cattolici (non aderenti al Partito Liberale). Il Patto Gentiloni aveva portato alla fusione tra il filone risorgimentale e il filone cattolico; le due componenti, unite, formarono una larga maggioranza nel paese



Allo scoppio delle ostilità le masse rurali cattoliche italiane, semianalfabete, non erano motivate a combattere contro l'Austria, sia perché era una nazione cattolica, sia perché aveva lasciato in Italia il ricordo di un Buon Governo. Dopo un anno di neutralità l'Italia entrò in guerra sotto le pressioni di un fronte composito e trasversale: irredentisti, nazionalisti, parte degli industriali e i socialisti di Benito Mussolini. L'episcopato cattolico italiano e la Lega Democratica (vicina alle posizioni dei cattolici modernisti) si mostra in generale patriottica, nel senso di invitare i fedeli all'obbedienza verso l'autorità e a compiere il proprio dovere al fronte e nel Paese. I vescovi furono sostanzialmente contrari alla guerra tranne pochi, fra cui Padre Agostino Gemelli fondatore della Università Cattolica di Milano. La tradizionale distinzione tra guerra giusta e ingiusta, applicando il primo termine all'intervento italiano, trovò ancora eco in alcuni autorevoli

ecclesiastici, ma prevalse l'orientamento ad affrontare la situazione di fatto con un patriottismo di obbedienza, rimandando, per così dire, alla fine del conflitto più ponderata riflessione.

Il comando supremo (il generale Cadorna era cattolico) aveva intanto istituito il ruolo dei cappellani militari. Per il clero era obbligatorio prestare servizio nella sanità. Il futuro Papa Giovanni XXIII aveva prestato servizio militare per un anno nella sanità e fu cappellano militare all'Ospedale di Bergamo per tre anni. I cappellani, presieduti da un vescovo *castrense*, avevano il compito di assistere spiritualmente i combattenti in trincea, e, indirettamente, di sostenere *patriotticamente* il morale dei soldati. Accanto ad essi vi furono presenze spontanee di rabbini e pastori protestanti.

Con la disfatta di Caporetto, vista dai superstiziosi come una punizione divina, **mutò radicalmente** il sentimento degli italiani rispetto alla guerra. Dalla finalità del raggiungimento dei confini naturali e dell'abbattimento del dominio austriaco su altri popoli si passò ad un patriottismo intriso di solidarietà popolare e di speranza di liberazione non solo delle terre invase, ma anche dalle sofferenze e dalla violenza delle armi e dalla speranza di una società diversa e migliore.

Alle elezioni del 1919 si sarebbero affermati i partiti popolari (socialisti e cattolici a scapito dell'elitario partito Liberale) che, tuttavia, furono incapaci ad introdurre nella società le loro istanze egualitarie e furono travolti dalla violenza fascista e dai loro stessi errori.

Russia

L'ingresso della Russia nel conflitto fu salutato da ampie fasce di sudditi con un sentimento di unione nazionale e appoggio al potere zarista. In pochi giorni un'ondata di germanofobia invase il paese. La guerra, che conciliava l'onore e l'interesse dell'impero, fu vista sia come un obbligo per aiutare il "*piccolo fratello serbo aggredito*" sia come una lotta per l'emancipazione dall'influenza, soprattutto economica, dalla Germania.

Poiché, secondo la concezione bizantina medievale, i poteri dello stato e della Chiesa, pur distinti, provenivano da un'unica fonte divina, le due istituzioni erano chiamate a contribuire al sereno funzionamento di un unico organismo. La separazione tra gli interessi della Chiesa e quelli dell'Impero, quindi, non era ritenuta possibile in quanto lo Stato era cristiano. Fu per questo motivo che i vertici della Chiesa ortodossa, all'inizio delle ostilità, furono preoccupati che la disfatta militare provocasse il crollo della autocrazia e con essa della Chiesa.

Inoltre dall'inizio del secolo la pratica religiosa si era affievolita, specie dopo la rivoluzione fallita del 1905. Gli insorti erano certi che questa guerra sarebbe stata l'occasione per sovvertire l'ordine costituito. La corrente messianico-slavofila aderì alla guerra immediatamente, mentre **i socialisti la rifiutarono categoricamente, anzi, si preparano a raccogliere i frutti della disfatta.**

Così il clero spiegava ai fedeli l'odio verso la Germania:

*"per secoli ci hanno dimostrato finta amicizia, ma ci hanno invaso con vari eserciti: Il primo esercito, la schiera dei filosofi e degli studiosi tedeschi, aveva puntato **agli strati della nostra società più colti, l'intelligenza e la scuola.** Il secondo schieramento, quello dei divulgatori del protestantesimo tedesco e delle sette, aveva attentato **alle fasce più basse della nostra popolazione.** Ma ciò non era abbastanza per i nostri nemici. Il loro terzo esercito sta*

e-Storia

perfezionando **l'uccisione spirituale**. Così della santa Russia ancora in un'altra fascia: quella della classe media dei lavoratori. Ora i tedeschi distribuiscono il vangelo socialista e la fede proletaria che hanno confezionato in patria”.

Ma altri Prelati commentavano “Cercare nel Vangelo una risposta sul problema della guerra vuol dire non capire lo spirito evangelico [...] ma in alcuni casi la Chiesa guarda alla guerra come a una **concessione di Dio** e la permette come **l'unico mezzo possibile per ristabilire i diritti umani violati**.”

L'evoluzione degli eventi bellici cambiò tuttavia lo scenario. La grande offensiva lanciata dalle Potenze centrali nel maggio del 1915, il dimezzamento dell'esercito russo e la perdita delle province occidentali dell'impero (Lituania, Galizia e Polonia) gettarono l'economia nazionale in una crisi che si sarebbe trascinata fino al 1917 e misero fine all'*Unione Sacra*. Una piccola parte della Chiesa, nel 1917 vide la caduta dello Zar come una liberazione. Ma alla firma della pace separata di Brest-Litovsk nel marzo 1918 tra bolscevichi e germanici il nuovo patriarca Tichon così scrisse a Lenin: “Al popolo vessato da una guerra sanguinosa voi avete promesso di dare una pace senza annessioni né contribuzioni [...] Rinunciando a difendere la Patria dai nemici esterni state accumulando senza sosta truppe. Verso chi le scaglierete? “ Con l'avvento dei sovietici al potere **si spezzò** violentemente quella sinfonia che aveva unito lo Zar e la Chiesa Ortodossa che, per alcuni decenni, sarebbe sopravvissuta solo nelle catacombe.

Gran Bretagna:

La “ Church of England” si era guadagnato il ruolo di “*coscienza della Società Britannica*”. Il processo di laicizzazione della società si era affermato nel Paese, ed era stato favorito dalla notevole tolleranza nella società e dalla presenza di varie confessioni religiose, ed organizzazioni politiche e sindacali.

La Chiesa d'Inghilterra aveva nella società una posizione dominante e privilegiata ed era alleata delle forze conservatrici, contro i sindacati operai (i Pastori erano di estrazione sociale medio-alta). Verso la fine del XIX sec. la frequentazione alle funzioni religiose era in declino, specie presso i poveri. Inoltre vi era un ampio dibattito filosofico-teologico sull'interpretazione della Bibbia, alla luce delle recenti scoperte di Darwin (evoluzione della specie), dibattito che porterà al prevalere della **soluzione razionalista**. Il controllo gerarchico della Chiesa Anglicana spettava alla Corona che nel tempo aveva trasferito i suoi poteri al Parlamento che non ha mai dimostrato particolare interesse. I Vescovi erano scelti dal Parlamento in cui sedevano anche membri non Anglicani (alla Camera dei Lords appartenevano per diritto vari vescovi) su segnalazione del capitolo della diocesi. Di fatto il sistema di autorità e controllo sociale attuato dai vescovi, che



appartenevano alle classi superiori, tendeva ad alienare quelli nella fascia più bassa della gerarchia sociale.

Prima dello scoppio delle ostilità vi era un approccio amichevole verso la Germania, altra grande nazione cristiana, ma questo atteggiamento mutò completamente con la violazione della neutralità e l'occupazione del Belgio, con la notizia di rappresaglie sui civili e con l'incendio della biblioteca e della città di Lovanio. I germanici erano gli interpreti incivili del *"might makes right"* (La forza crea il diritto).

Così tuonava dal pulpito il sanguigno vescovo di Londra Winnington-Ingram: *"meglio morti che vedere la Gran Bretagna una provincia dell'Impero Germanico. Occorre bandire una crociata per eliminare i tedeschi"*; la morte al fronte era declamata come un martirio per la vittoria del bene contro il male.

Invece Charles Gore, vescovo intellettuale di Oxford dal pulpito spiegava che il conflitto risparmiava alla Gran Bretagna una *"tremenda lotta di classe: la lotta tra capitale e lavoro, suggerendo che Iddio usava il male (la guerra) per fare vincere il bene (no guerra sociale).*

La posizione ufficiale della Chiesa fu *" Aiutare lo sforzo bellico con ogni mezzo possibile. Spiegare le cause e responsabilità della guerra, mantenere la morale in patria e ricordare ai giovani che il loro primo dovere era di arruolarsi, e combattere per la Gran Bretagna era come combattere per Gesù Cristo."*

Per legge, ai cappellani militari era proibito essere presenti in prima linea. Ma era loro compito celebrare i funerali, tenere il registro dei morti, officiare i servizi religiosi, recare conforto ai feriti. Stranamente i Vescovi non permisero ai giovani preti di arruolarsi, motivando la importanza della loro presenza nelle parrocchie in cui svolgere innumerevoli opere caritative in favore dei poveri, vedove, orfani, sostenere i sussidi per le famiglie con gli uomini al fronte, reduci mutilati, e vegliare che i fedeli non facessero abuso di alcool.

Tuttavia nonostante le gerarchie ecclesiastiche affiancassero incondizionatamente lo sforzo bellico, **non accettarono mai il principio della rappresaglia**, specie contro i civili, attirandosi aspre critiche da parte della stampa sciovinista. Nel periodo post bellico, nonostante la disillusione degli anni '20 e '30 la Chiesa non cessò mai di onorare i caduti in guerra erigendo memoriali e chiamandoli *" i nostri gloriosi eroi"*.

Bibliografia

Maggie Breman. *Purdue e-pubs, A light in the darkness interaction between Catholicism during ww1...*,2013

Xavier Boniface Fayard, *Histoire religieuse de la grande guerre*,2014

Alessandro Salacone *La Chiesa Ortodossa Russa durante la Prima guerra mondiale*

KC Fielden, *The Church of England in ww*, 2005

